

Si è spento il prof. Cestaro, fondatore con De Rosa del Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno Una testimonianza di "moralità dello storico"

ALL'ETA' di 90 anni si è spento ieri a Battipaglia il professor Antonio Cestaro, storico e docente universitario di Storia Moderna e Storia Contemporanea. Cestaro aveva fondato insieme a Gabriele De Rosa il Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno ed aveva insegnato nelle Università di Salerno e Potenza. I funerali si terranno oggi nel comune di Battipaglia. Di seguito il ricordo del giornalista Rocco Brancati, allievo di Cestaro (foto).

di Rocco Brancati

E' morto il prof. Antonio Cestaro tra i fondatori, insieme a Gabriele De Rosa, del Centro Studi per la Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno d'Italia che ha prodotto in questi ultimi 50 anni i principali studi storiografici che direttamente o indirettamente hanno interessato la Basilicata. I funerali dell'illustre storico si svolgeranno oggi pomeriggio a Battipaglia dove abitava. La storia della storiografia lucana (per citare un saggio di Tommaso Pedio) è debitrice del lavoro di ricerca, di analisi e di inter-

pretazione di altri studiosi (per la verità non sono tanti) che, specie a partire dal secondo dopoguerra, hanno contribuito, da un punto di vista bibliografico, ad una conoscenza più approfondita della Basilicata di oggi in rapporto al suo passato. Una regione che il monaco teatino di Teggiano Luca Mandelli alla fine del 1600 definì "sconosciuta" in un voluminoso manoscritto che, per altro, non fu mai pubblicato. Tra questi studiosi un posto di rilievo spetta ad Antonio Cestaro che, accanto a Gabriele De Rosa, fin dall'istituzione della sede potentina dell'Associazione per la Storia Sociale del Mezzogiorno e dell'Area Mediterranea nel 1974, è stato tra i principali protagonisti di quella che possiamo definire una vera e propria scuola storiografica lucano-salermitana.

I suoi studi sul Mezzogiorno focalizzati sulla ricerca storico-religiosa nel Sud con particolare riferimento alla tipologia dell'organizzazione ecclesiastica nel periodo post-tridentino (che ge-



neralmente viene assunto come l'inizio di una nuova fase per le innovazioni introdotte nella vita religiosa e liturgica e per la centralità del ruolo vescovile tra sinodi e visite pastorali) sono fondamentali nella comprensione non solo della vita ecclesiastica e culturale del Mezzogiorno ma di un'intera società, nelle sue componenti laiche borghesi e contadine. Le "relationes ad limina", per esempio, non furono semplicemente degli atti giuridico-amministrativi ai quali i vescovi erano tenuti nell'assolvimento di un

obbligo rituale ma in molti casi costituiscono una importante fonte archivistica per lo studio di luoghi, popoli e culture. Devo ad Antonio Cestaro soprattutto l'insegnamento sulla "moralità dello storico". Il suo magistero va certamente al di là delle sue lezioni all'Università di Salerno dove ha insegnato per tanto tempo, con un'attività storiografica tanto prestigiosa che innovativa. Il suo metodo di lavoro improntato sulla rigorosa ricerca scientifica, non condizionata da mode culturali, ha costituito il magma primor-

diale del suo agire. Per noi allievi Cestaro è stato un modello da seguire e, magari, da imitare per la sua sempre coerente attività di studioso e di docente. Allo storico salernitano (è nato e vive a Battipaglia) sono debitrice fin dai miei esami di maturità e successivamente per tutto il corso degli studi universitari conclusasi con una tesi di laurea sulle grandi inchieste parlamentari da Jacini a Francesco Saverio Nitti. In questi ultimi 50 anni è stato per me un punto di riferimento importante e di crescita personale anche nell'attività giornalistica. Nella sua moralità di studioso la conoscenza storica è stata intesa come comprensione della quotidianità, dove la colta sensibilità del professore non era disgiunta dall'esperienza umana, sia pure lungo un percorso incontrato sul forte senso del dovere e della responsabilità. Cestaro impreziosendo e approfondendo quella tradizione storiografica che veniva da don Giuseppe De Luca e da Gabriele De Rosa ha contribuito con i suoi studi

alla storia della religiosità intesa come uno degli aspetti più rilevanti della cultura contemporanea. Meritarsi, ricordando, Anzani i grandi vescovi meridionali ma soprattutto si è interessato della figura di Juan Caramuel, vescovo di Satriano e Campagna (1657-1673). Nella prefazione al terzo volume dei quattro tomi della "Storia della Basilicata" - che idealmente si richiama all'opera del padre della storiografia lucana, Giacomo Racioppi - Cestaro scrive: "L'identità storico-culturale della Basilicata ha costituito certamente il problema di fondo che ha assillato e assilla storici e uomini di cultura, impegnati in questi ultimi decenni a mettere assieme gli sparsi frammenti necessari a ricostruire la vera immagine di una regione che nel corso dei secoli non ne ha mai avuta una ben definita... Terra di feudi e non di città la Basilicata ha espresso una tipica "civiltà di montagna" e la sua storia è dominata... anche dal rapporto uomo-ambiente, dove il degrado dell'ambiente naturale ha assunto il ruolo di protagonista del sottosviluppo".